

# “Stop al terzo mandato” la Consulta ferma la corsa di De Luca

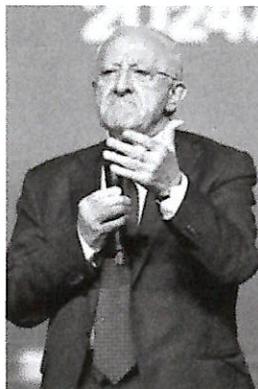
I giudici costituzionali accolgono il ricorso del governo fissando il limite dei due incarichi. Conseguenze anche per Zaia

di **CONCHITA SANNINO**  
ROMA

Game over per Vincenzo De Luca. E addio terzo mandato per gli altri che cercavano, all'ombra del coriaceo governatore salernitano, di aggirare l'ostacolo posto dalla legge nazionale. È la Consulta, con la sua attesissima sentenza ad accogliere il ricorso del governo Meloni e a dare lo stop che mancava. È «incostituzionale» la legge della Campania - stabilisce la Corte - «che consente al presidente della giunta regionale uscente che ha già svolto due mandati di candidarsi per un terzo».

Grida alla discriminazione, il presidente sconfitto. «Cancellate da tutti i Tribunali la scritta “la legge è uguale per tutti”», protesta De Luca. Ma è un dato che il verdetto del giudice delle leggi interviene per la prima volta su uno scenario che, quanto al divieto del mandato ter, è stato di clamorosa frammentazione. Basti dire che in Veneto il leghista Zaia sta portando a termine, grazie alla sua accorta legge regionale datata 2012, la sua terza legislatura. E nelle Marche vige una normativa che presenta invece gli stessi “difetti” contestati alla legge campana: e che nessun governo ha impugnato.

Due ore di udienza, ieri mattina in Corte. E quasi sei di camera di con-



● Vincenzo De Luca, 75 anni presidente della Regione Campania

## LE TAPPE

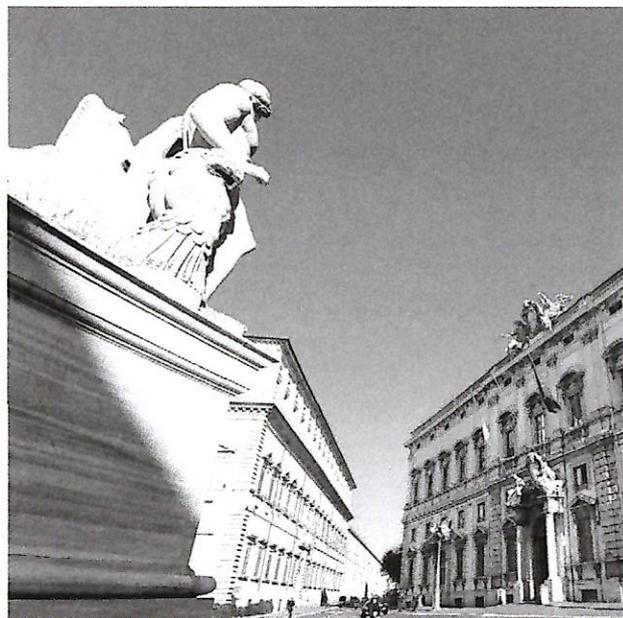
### Dalla legge regionale al giudizio di incostituzionalità

- 1 Il 5 novembre 2024 il Consiglio della Campania dà il via libera alla legge regionale che apre al terzo mandato per la Presidenza
- 2 Il 10 gennaio scorso il governo Meloni sceglie di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge approvata dal Consiglio regionale
- 3 Ieri la bocciatura della Corte costituzionale alla legge che apriva al terzo mandato in Regione

siglio. Sul tavolo, quel divieto che, come sintetizza in aula il professore Giovanni Pitruzzella, giudice relatore in Corte, ha l'obiettivo di «prevenire il rischio di personalizzazione e concentrazione del potere», nell'ottica di un «fisiologico ricambio» di classe dirigente e «in definitiva di democraticità degli enti locali». Sulla bocciatura della norma deluchiana, da quanto trapela alla fine, sembra che la convergenza sia stata quasi immediata tra tutti i quindici giudici. La dialettica interna si è sviluppata invece intorno a un percorso che tenesse insieme tutti i rilievi del ricorso (in aula gli avvocati dello Stato, Ruggero Di Martino ed Eugenio De Bonis) e sanasse le obiezioni della Regione (difesa dagli avvocati Gandomenco Falcon, Aristide Police e Marcello Cecchetti).

«Esiste una chiarezza del dato normativo», la legge già stabilisce «il divieto o limite del terzo mandato» e pertanto se un presidente di Regione «ha conseguito due mandati consecutivi non può concorrere a una terza elezione», sottolinea Di Martino, nel rappresentare le ragioni del Consiglio dei ministri. E De Bonis: «Quel limite pone un freno al prolungarsi dell'esercizio di potere da parte della stessa persona».

Ma perché la legge della Campania è incostituzionale? In attesa delle motivazioni, qualche punto fermo. I giudici scrivono - nel breve comunicato della Consulta, a sera - che «l'inciso» voluto da De Luca, il quale nel recepire la legge nazionale sposta il computo dei mandati più avanti, «viola l'articolo 122, primo comma, della Costituzione, che attribuisce al legislatore regionale il compito di disciplinare, tra l'altro, le ipotesi di ineleggibilità del presidente della giunta regionale nel ri-



spetto dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica».

Aggiunge significativamente la Consulta: quello stop al terzo mandato consecutivo «opera per tutte le Regioni ordinarie dal momento in cui esse hanno adottato una qualsiasi legge in materia elettorale, nel contesto di una scelta statutaria». Ed è intorno a queste parole - «una qualsiasi legge in materia elettorale» - che si lega una questione decisiva per la Corte, su cui non a caso hanno duellato in udienza gli avvocati dello Stato contro i legali della Regione. La Campania, infatti, già con la sua legge numero 4 del 2009, all'epoca di Bassolino presidente, aveva recepito la norma nazionale con annesso divieto: essere tornati a modificarla configura, per la Regione, quasi la creazione di una legge ad personam. La Consulta accoglie così il ricorso del governo Meloni, che nell'ultimo giorno utile, lo scorso gennaio, aveva impugnato la norma deluchiana (varata a Napoli due mesi prima). Ma la sveglia suona per tutti: il principio sancito dalla Consulta si estenderà a tutte le regioni. E le norme che non rispettano questo divieto saranno illegittime.

## IL VOTO

### E la Provincia di Trento spalanca le porte al Fugatti-tris. Crisi in FdI



● Maurizio Fugatti, 53 anni

Nel giorno in cui la Consulta boccia il terzo mandato di De Luca, il consiglio provinciale di Trento prova ad aprire le porte alla possibilità di un terzo mandato alla

presidenza della Provincia autonoma per Maurizio Fugatti. La proposta della Lega, approvata con 19 sì e 16 no, è passata anche grazie ai voti di due esponenti FdI, che così si è spaccata. Due consiglieri del partito di Meloni hanno votato per il no, e i due dissidenti che hanno votato con la maggioranza hanno annunciato di voler lasciare Fratelli d'Italia. Fugatti, che è anche al secondo mandato da governatore del Trentino-Alto Adige, non ha voluto commentare il voto del Consiglio provinciale di Trento.

## IL CASO

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**  
ROMA

# I ministeri non pagano la Tari debiti con il Campidoglio per 17 milioni

Morosi di Stato. Possono essere definiti così i ministeri che avendo sede nella Capitale devono pagare, come tutti, la tariffa dei rifiuti. E invece no. Dalla Difesa al Viminale, dai Trasporti all'Istruzione passando per la presidenza del Consiglio, risultano ben 17 milioni di euro di debiti nei confronti del Comune di Roma. La cifra *monstre* è messa nero su bianco in un accesso agli atti protocollato il 10 marzo scorso, chiesto dal consigliere capitolino di Azione Antonio De Santis al Comune per il periodo che va dal 2017 al 2024.

L'elenco delle utenze riguarda anche le otto intestate alla presidenza del Consiglio. Tre quelle in rosso, per un totale di un milione e 57mila euro di tasse non pagate fino alla fine dello scorso anno. Scendendo più nel dettaglio, i conti risultano in ordine fino al di-

## I MINISTERI MOROSI



### 6 milioni

**La Difesa**  
Il ministero che ha contratto i maggiori debiti col Comune di Roma per il pagamento della Tari è quello della Difesa, moroso per 6 milioni e 95 mila euro



### 4 milioni

**Il Viminale**  
Al secondo posto della classifica dei ministeri morosi per la tassa dei rifiuti col Campidoglio c'è il Viminale che tra il 2017 e il 2024 ha accumulato debiti per 4 milioni e 67 mila euro

cembre del 2022, anno in cui è caduto il governo Draghi e si è insediata la premier Meloni, poi i pagamenti si fermano. Da Palazzo Chigi però, spiegano che questi debiti non risultano e che, anzi, la presidenza del Consiglio vanta un credito di circa 146mila euro.

Ad accumulare più debiti in assoluto è stato il ministero della Difesa con 6 milioni e 95mila euro di arretrati. L'impegno a pagare c'è, e proprio negli ultimi giorni è stato trovato un accordo con il Comune. Continuando a scorrere la classifica dei morosi, al secondo posto si trova il ministero dell'Interno con 4 milioni e 67mila di debiti. Di otto utenze, alla fine dello scorso anno solo una risultava in regola. Continua ad avere arretrati degni di nota anche il ministero dei Trasporti capitanato da Matteo Salvini, ma in questo caso, almeno, il debito è stato più o meno

dimezzato: alla fine del 2023 era di circa 4 milioni, un anno dopo è sceso a 2,6 milioni. Persino il ministero della Giustizia risulta indietro con i pagamenti per 744mila euro superato però dai colleghi del Collegio romano: il ministero della Cultura invece di diminuire i debiti li ha aumentati, passando da poco meno di 800mila euro del 2023 a quasi due milioni alla fine dello scorso anno. Il ministero della Salute ha ancora un debito da 600mila euro per le sue sedi istituzionali, al netto del milione recuperato per gli ospedali romani dal Comune.

Neanche all'Economia i conti sono in ordine: 84mila euro di tariffa non pagata. Mentre finalmente compare lo zero quando l'elenco arriva al ministero dell'Agricoltura, alla Camera e al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# De Luca furibondo

## “Consulta, così la legge non è uguale per tutti”

Il presidente non può candidarsi per il terzo mandato alla Regione e si scaglia contro la Corte costituzionale: “Accolta tesi strampalata”

di ALESSIO GEMMA

I giudici hanno deciso, Vincenzo De Luca non potrà candidarsi alle Regionali. Ore 19.32, il verdetto della Corte costituzionale. Cala il sipario per il presidente della Regione che non vorrebbe uscire di scena così. E dopo che per mesi se l'è presa con il governo che aveva presentato il ricorso contro la legge regionale sul terzo mandato, con il suo partito il Pd che non l'ha difeso, con chiunque si mettesse di traverso alla sua voglia di «continuare il lavoro», ora si scaglia anche contro la Consulta.

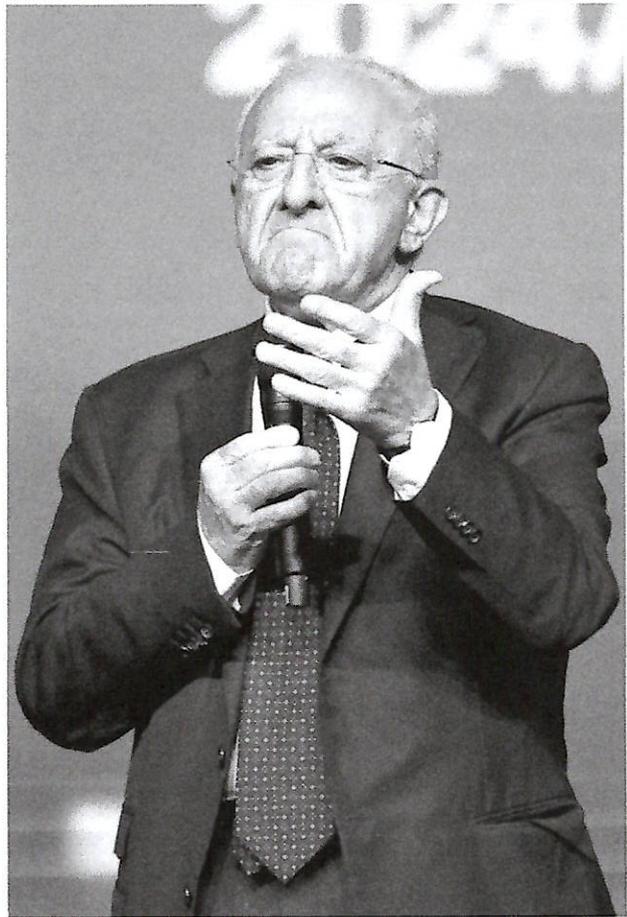
La reazione è immediata, quasi di getto. Sono passati venti minuti, e arriva la nota da Palazzo Santa Lucia con questo titolo: “Straordinaria performance giuridica dell'alta corte”. Ecco la dichiarazione del presidente: «Accolta una tesi strampalata, progettata in udienza, che ha fatto inorridire autorevoli costituzionalisti. La buona notizia è che ci sarà molto lavoro per gli imbianchini. Si dovrà infatti cancellare in tutte le sedi giudiziarie del Paese la scritta: la legge è uguale per tutti». Parole che vanno oltre la normale dialettica istituzionale. È un attacco ai custodi imparziali del diritto e dell'interpretazione della legge. De Luca si ostina a rintuzzare la tesi della “legge che non è uguale per tutti”. Nel senso



● Palazzo Santa Lucia, a destra il presidente Vincenzo De Luca

che altre Regioni come Veneto e Piemonte, hanno approvato, secondo il suo ragionamento, una norma simile che però non è stata impugnata. È il tasto su cui battono i suoi avvocati in udienza. Ma per la Consulta «il divieto del terzo mandato opera dal momento in cui le Regioni hanno adottato una qualsiasi legge in materia elettorale...». Un muro contro cui sbattere, ma lui nell'ora più buia restituisce l'immagine dell'uomo poli-

tico che non si piega. Che è convinto di avere ragione e non vuole darla vinta. Al punto che dà mandato ai suoi di comunicare, quando sono ormai quasi le ore 21, che sul sito della Regione sarà pubblicata la registrazione integrale del dibattimento alla Corte costituzionale. Dove vuole arrivare? Mentre tutti intorno a lui si chiedono: che succede ora? Che farà? Di sicuro l'impossibilità di candidarsi spiana la strada al centrosini-



stra per la costruzione dell'alleanza larga. E un centrosinistra unito sarebbe in vantaggio per vincere le elezioni, a leggere i sondaggi. Lo sussurrano anche nel centrodestra. Dovrebbe essere facile ora attirare nella coalizione, intorno all'asse Pd-5 stelle, anche i gruppi e partiti centristi della maggioranza deluciana, a partire da Matteo Renzi vecchio sponsor di De Luca. Il candidato? Si scaglia sempre il nome di Roberto Fi-

co dei 5 stelle, i giochi non sono ancora chiusi - forse non sono neanche iniziati - ma l'incastro sembra più a portata di mano.

Non a caso Elly Schlein invierà lunedì a Napoli due dei suoi fedelissimi della segreteria - Igor Taruffi e Davide Baruffi - per incontrare segretari Pd e consiglieri regionali. Tempistica studiata per gettare le basi del dopo De Luca. E lui? Sosterrà il centrosinistra, raccogliendo l'invito del

## Tram, via ai lavori cantiere in via Acton disagi per il traffico

di PAOLO POPOLI

I cartelli “lavori in corso” sono posizionati all'uscita della Galleria Vittoria e un centinaio di metri dopo, nella direzione opposta, all'altezza dei giardini del Molo. In via Acton è iniziato il cantiere per il “tram del mare” che entro giugno del 2026 collegherà Mergellina con l'attuale rete da San Giovanni a Teduccio a piazza Municipio.

Non pochi, però, i disagi sulla viabilità registrati ieri: il cantiere allestito al centro della carreggiata riduce da tre a due corsie un'ampia fetta della strada che collega la parte est con quella ovest della città e per questo sempre molto trafficata. Si andrà avanti

così fino al 27 luglio, quando si riaprirà l'attuale capolinea del tram in via Cristoforo Colombo.

I lavori in via Acton avvanzeranno in direzione Municipio per blocchi, cinque in tutto, per limitare i disagi alla viabilità nel periodo estivo dove si registra una maggiore affluenza agli imbarchi per le isole e per le crociere al molo Beverello.

Il Comune e gli altri enti coinvolti hanno intanto discusso una sospensione dei lavori in occasione di eventi e manifestazioni sportive, tra cui la partita del Napoli lunedì sera al “Maradona” contro l'Empoli. L'assessore comunale alle infrastrutture e alla mobilità Edoardo Cosenza ha chiesto di mantenere aperta la svolta da via Acton verso via Colombo anche per favorire i mezzi in uscita dal Beverello. L'incrocio, al termine

La strada si restringe da tre a due corsie, interventi sino al 27 luglio in direzione Municipio



● Il cantiere in via Acton

dei lavori, sarà regolato da un semaforo.

I primi disagi alla circolazione si sono registrati ieri tra le 7 e le 9 di mattina. Il restringimento ha continuato a provocare rallentamenti e code negli orari di punta. Sul posto sono stati impegnati più agenti della polizia municipale.

Tecnici e operai lavorano nell'ex corsia preferenziale per riportare alla luce i binari sepolti sotto l'asfalto della linea tranviaria soppresa a fine anni Novanta. Lavori in corso, fino al 7 maggio, anche a piazza Sannazaro: ma in questo caso, per impattare di meno sul traffico, si opera di notte dalle 22 alle 6 con sospensione durante il giorno delle aree transennate di 40 metri. In contemporanea, è stato avviato anche l'intervento per prolungare la rete da via Stadera

fino al deposito in via Nazionale delle Puglie.

Il cantiere per il “tram del mare”, finanziato con 20 milioni del Pnrr, proseguirà con più fasi in Galleria Vittoria, via Vannella Gaetani e via Arcoleo, e poi fino a Mergellina nella preferenziale della Riviera di Chiaia e di via Giordano Bruno con la posa di un fondo antivibrato. Fino a giugno, insomma, si annunciano disagi sul traffico e per questo il Comune sta studiando un piano per le singole fasi dei lavori che sarà presentato in seguito.

Con il ripristino dei binari e la nuova linea elettrica si recupererà insomma l'infrastruttura già esistente e utilizzata da inizio Novecento e per oltre un secolo sull'asse costiero.

Napoli ritroverà tra un anno un collegamento storico previsto nel nuovo piano per la mobilità sostenibile. E ci saranno i nuovi mezzi commissionati all'azienda turca Bozankaya da 280 posti in 5 vagoni. Ma, come in passato, il tram diventerà la strada con il traffico automobilistico in punti come la Galleria Vittoria, via Arcoleo, via Vannella Gaetani e piazza Vittoria, ormai percorso obbligato per le auto dopo la chiusura del lungomare. Anche per questo è strategico il potenziamento della metropolitana Linea 6.

© RIPRODUZIONE RISERVATA